

I RECENTI CAMBIAMENTI PRODUTTIVI SI SCONTRANO PERÒ CON LA DIFFICOLTÀ DI REPERIRE FIGURE PROFESSIONALI ADATTE

La Transizione verde spinge il mercato del lavoro in Campania: l'occupazione green è aumentata del 31% rispetto al 2018

Nel 2024, circa 30mila i lavoratori assunti alle dipendenze dalle imprese campane nel settore, in crescita, rispetto al 2018, ad un tasso medio annuo del 4,7% a fronte del 3,1% registrato a livello nazionale

EDITORIALE

2025, un quarto di secolo. Cittadini del nuovo mondo

di Annapaola Voto

Il 2025 chiude il primo quarto del nuovo secolo di cui la mia generazione fa parte pur dovendo molto al Novecento che ci ha formati. Progressi tecnologici, tensioni geopolitiche e crisi finanziarie hanno cambiato radicalmente il lavoro, l'economia, la società. Siamo dentro processi globali, solo qualche decennio fa era inimmaginabile che le nostre azioni – parlo di azioni di intervento pubblico – potessero essere così fortemente influenzate da accadimenti che non ricadono nel perimetro dei processi che si governano. Le tecnologie digitali sono state una vera e propria rivoluzione trasversale. Ben presto ci siamo resi conto che la transizione digitale non era solo una questione di nuovo strumento tecnologico che veniva a sostituirci agli "attrezzi" precedenti, ma una cultura nuova della società, delle relazioni interpersonali e dei rapporti di cittadinanza. Sono emersi problemi, ci sono stati intoppi, la Storia del resto non è mai lineare, è accaduto l'inimmaginabile con una pandemia globale, ci siamo accorti che l'ambiente non era altro dalle nostre vite e ci siamo dati degli obiettivi. Se questo è il contesto di questo primo quarto di secolo, non spetta a chi ha un ruolo di supporto all'azione amministrativa del decisore pubblico – è il caso di IFEL Campania – intervenire su dinamiche correttive, misure compensative, riequilibrio degli obiettivi. Pur rimanendo due piani concettuali distinti, l'attività di scelta dei fini e l'attività di scelta dei mezzi sono però un continuum. Ho cercato, in questi primi due anni di direzione alla guida della Fondazione, nel processo di attuazione delle policies, di dare valore funzionale all'osmosi tra l'idea (politica) che è alla base della programmazione della spesa delle risorse comunitarie e il supporto (amministrativo) per l'attuazione di quell'idea. L'autonomia e la professionalità garantite dalla Fondazione non sono mai state sprovviste della consapevolezza di una responsabilità sociale che, sotto il mio mandato, si è concretata anche con nuove forme di assistenza tecnica a supporto degli enti che a noi si affidano...

segue a pagina 12



COMUNITÀ ENERGETICHE

Modello di partenariato pubblico-privato

Le Comunità aprono un nuovo scenario in cui applicare anche forme evolute di collaborazione tra soggetti pubblici, enti no profit e privati

di Pasquale Russiello

a pagina 3

RUBRICA - BURC WATCHING

Fondi SIE e PNRR, i nuovi bandi in Campania

In sintesi, ecco le iniziative più significative attivate della Regione nei primi mesi del 2025 nei diversi settori di sua competenza

di Alessandro Crocetta

pagina 8-9

Tra il 2023 e il 2024 le nuove iniziative dell'Unione Europea per sostenere la transizione green hanno determinato impatti significativi sulle imprese, sia per le attività produttive che per le competenze richieste ai lavoratori. Tra le varie, segnaliamo in relazione al pacchetto **Fit for 55**, il cui obiettivo è l'abbattimento delle emissioni nette di gas serra di almeno il 55% entro il 2030, vi è l'adozione della *Direttiva sulle energie rinnovabili UE revisionata*, che fissa nuovi target per il 2030.

Inoltre, è stato istituito il *nuovo Fondo Sociale per il Clima*, indirizzato ai cittadini e alle imprese più vulnerabili alla transizione green. Nel corso del 2023, c'è stato un ulteriore sviluppo dello European Green Deal, con la Comunicazione della CE **"Un piano industriale del Green Deal per l'era a zero emissioni nette"**, con lo scopo di guidare il cambiamento dell'industria europea verso la neutralità climatica. Per agevolare le imprese che vogliono investire nella transizione green e aumentare la trasparenza... [a pagina 2](#)

CODICE DEGLI APPALTI

Il 2025 è l'anno del "Correttivo"

Le disposizioni contenute segnano l'inizio di un processo di aggiornamento che mira a razionalizzare le procedure. Novità anche per la digitalizzazione

di Marianna Coppola

a pagina 10

La programmazione dei Fondi di Coesione 2021-27. Uno strumento per le nuove priorità europee

di Annapaola Voto

Mentre è in vivo la discussione sul futuro della Politica di Coesione post-2027 e il PNRR vede approssimarsi, tra mille incertezze, il traguardo del 2026, le crisi, le emergenze e i mutamenti geopolitici stanno inducendo i vertici politici europei a spingere sull'acceleratore dell'attuazione della programmazione 2021-2027, anche rivedendo le priorità strategiche e introducendone di nuove.

Da ultimo la Commissione ha presentato la Comunicazione **"Una bussola per la competitività dell'UE"** che – ampliando concetti e finalità già espressi e attuati attraverso la Piattaforma STEP – ha inteso ribadire che **"il rinnovamento della forza competitiva dell'Europa deve essere la stella polare dei prossimi anni"**, massimizzando i punti di forza e riducendo le dipendenze strategiche, per assicurare una crescita della

produttività basata su innovazione a impatto climatico zero. La bussola per la competitività punta a un'UE in cui la ricerca e lo sviluppo innovativi possano rapidamente trasferirsi in prodotti da immettere sul mercato, dando alle imprese la possibilità di accedere ai finanziamenti messi a disposizione da un mercato dei capitali realmente europeo, capace di superare i limiti e le inefficienze del mercato privato. A questo fine, il documento della Commissione propone un nuovo approccio allo sviluppo della competitività, che combini politiche industriali, investimenti e riforme, di maniera che ciascuna componente possa rafforzare le altre: le riforme, volte al completamento del mercato unico europeo, necessarie affinché le politiche industriali e gli investimenti producano i loro effetti appieno, favorendo l'espansione dei settori produttivi e assicurando elementi di concorrenza che vadano a vantaggio di imprese e lavoratori. **Per salvaguardare il futuro dell'UE e del suo modello di potenza economica** - destinazione di investimenti e luogo di produzione – per la Commissione è necessaria una risposta integrata...

a pagina 6

Le opportunità di lavoro generate dalla green transition in Campania



di Pasquale Gallo

Tra il 2023 e il 2024 le nuove iniziative dell'Unione Europea per sostenere la transizione green hanno determinato impatti significativi sulle imprese, sia per le attività produttive che per le competenze richieste ai lavoratori. Tra le varie, segnaliamo in relazione al pacchetto **Fit for 55**, il cui obiettivo è l'abbattimento delle emissioni nette di gas serra di almeno il 55% entro il 2030, vi è l'adozione della *Direttiva sulle energie rinnovabili UE revisionata*, che fissa nuovi target per il 2030. Inoltre, è stato istituito il *nuovo Fondo Sociale per il Clima*, indirizzato ai cittadini e alle imprese più vulnerabili alla transizione green. Nel corso del 2023, c'è stato un ulteriore sviluppo dello European Green Deal, con la Comunicazione della CE "Un piano industriale del Green Deal per l'era a zero emissioni nette", con lo scopo di guidare il cambiamento dell'industria europea verso la neutralità climatica. Per agevolare le imprese che vogliono investire nella transizione green e aumentare la trasparenza degli investimenti ESG, la Commissione europea ha aumentato le attività contemplate nella *Tassonomia delle attività sostenibili* e adottato gli standard tecnici per l'individuazione delle attività economiche che rispettano il cosiddetto principio DNSH. Con riferimento agli obblighi di rendicontazione non finanziaria, è stato pubblicato e approvato il primo set di standard emanati dall'EFRAG per la rendicontazione di sostenibilità, in attuazione alla *Direttiva sulla Rendicontazione di sostenibilità (CSRD)*, che è entrato in vigore per le grandi aziende nel 2024, mentre per le PMI quotate l'entrata in vigore della direttiva CSRD è prevista per il 2026.

Nell'ambito del *Nuovo piano d'azione per l'economia circolare*, la *Direttiva sul Diritto alla riparabilità* stimola un cambiamento nel modello di consumo e di produzione dei beni, incentivandone la riparabilità anziché la sostituzione. Inoltre, la Commissione UE ha presentato una **proposta di Regolamento sulla eco-progettazione nel settore automotive e la gestione dei veicoli fuori uso** che riguarda progettazione, produzione e trattamento a fine vita dei veicoli, con l'obiettivo di generare benefici economici per 1,8 miliardi di euro entro il 2035 attraverso la riduzione delle emissioni di CO₂ (-12,3 milioni di tonnellate entro il 2035). In Italia il PNRR è uno dei principali strumenti a supporto delle imprese per la transizione ecologica ed energetica. L'elemento di novità più importante è stato il processo di revisione del Piano, che ha interessato in modo significativo obiettivi e finanziamenti della Missione 2. Il nuovo piano è articolato in sette missioni, una in più rispetto alla versione preesistente, essendo stata aggiunta la missione REPowerEU: pertanto i fondi destinati alla transizione verde rappresentano oggi il 39,5% del totale finanziato, circa 77 miliardi di euro dei 194,3 complessivi, in aumento rispetto al 37,5% della precedente versione. Tra il 2019 e il 2023, la Regione Campania ha stanziato circa 300 milioni per sostenere le imprese negli investimenti necessari, ad esempio, per la riqualificazione energetica degli impianti produttivi, per l'introduzione di dispositivi e tecnologie ad elevato rendimento energetico, per la promozione dell'autoconsumo dell'energia rinnovabile e l'immagazzinamento dell'energia prodotta;

una parte, pari a 58 milioni di euro, è stata destinata per sostenere le imprese per il maggiore costo energetico sostenuto a seguito del conflitto tra Russia/Ucraina. L'attenzione per i temi della sostenibilità ambientale sta determinando notevoli e profondi cambiamenti nei processi produttivi, che a loro volta determinano una trasformazione nella domanda di profili professionali e di competenze da parte delle imprese.

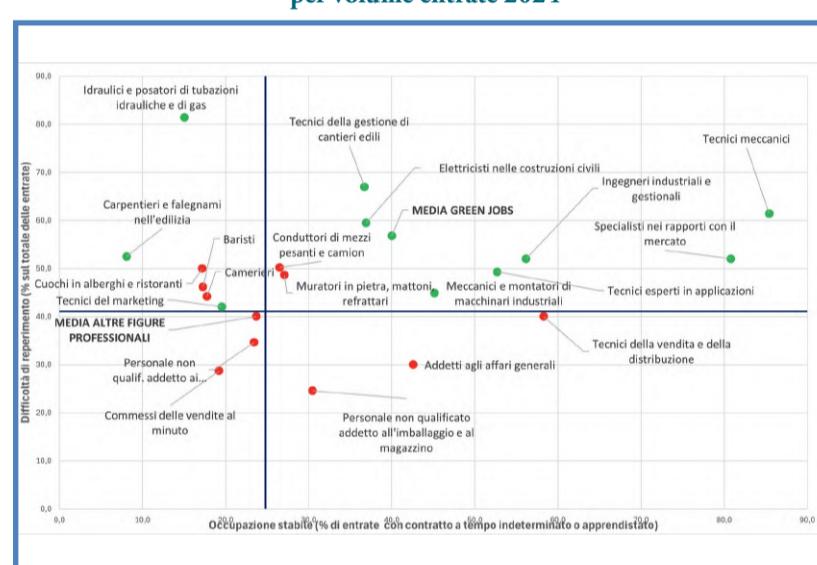
Nel 2024, secondo i dati del sistema informativo Excelsior sono circa 27.200 i lavoratori green jobs assunti alle dipendenze dalle imprese in Campania, in crescita del 31% sul 2018. La tendenza è significativamente più robusta di quella registrata a livello nazionale: infatti, l'occupazione green in Campania è aumentata nel periodo 2018-2024 ad un tasso medio annuo del 4,7% a fronte del 3,1% registrato a livello nazionale. Nell'intervallo di riferimento è più che raddoppiata la richiesta di figure professionali legate alla riqualificazione energetica degli edifici quali i *Tecnici delle costruzioni civili* (+228,9%), i *Tecnici della gestione di cantieri edili* (+249,4%), di quelle che operano nell'industria come i *Tecnici meccanici* (+231%) e gli *Ingegneri industriali e gestionali* (+114,7%) e di quelle che operano nel settore dei servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio come gli *Addetti alla gestione degli acquisti* (+111,1%) e i *Responsabili acquisti* la cui domanda da parte delle imprese campane è quasi

rapporti con il mercato (52,2%).

Per individuare le figure professionali che evidenziano le maggiori/minori opportunità occupazionali, si è realizzata una mappa delle convenienze professionali (Figura 1) utilizzando congiuntamente due indicatori, la propensione delle imprese ad assumere i lavoratori con contratti stabili e la difficoltà di reperimento. L'intersezione tra i due indicatori suddivide il piano, centrato sulle rispettive medie, in quattro quadranti: il primo in cui ricadono le figure professionali per cui le imprese dichiarano forte criticità nel reperimento di lavoratori a fronte di una elevata propensione ad assumere con contratti stabili (a tempo indeterminato o apprendistato); queste figure che definiamo "vantaggiose" si posizionano sul primo quadrante in alto a dx; nel quadrante opposto al primo, si posizionano le figure professionali, che etichettiamo "sconvenienti", in quanto più facili da reperire e caratterizzate da maggiore precarietà contrattuale; tutte le altre figure si posizionano nei quadranti "da attenzionare" in quanto presentano profili di vantaggio/rischio misti. I green jobs tendono nella maggior parte dei casi a posizionarsi nel quadrante più conveniente, quello in alto a dx; nello stesso quadrante ricadono solo tre tra le prime 10 professioni generiche che invece tendono a distribuirsi sul piano, concentrandosi maggiormente nel quadrante più a rischio. Nell'ambito

della rilevazione Excelsior è richiesto alle imprese di indicare il tipo di competenze (trasversali) richieste per quel profilo professionale e il relativo grado di importanza (in una scala a cinque modalità da non necessario a molto importante). Il set di competenze è mutuato dalle competenze chiave che sono disciplinate dalla Raccomandazione del 18 dicembre 2006 "Competenze chiave per l'apprendimento permanente". Per fare emergere i tratti specifici e distintivi rispetto al grado elevato di importanza (competenza necessaria a livello medio-alto e alto) attribuito dalle imprese, nella Figura 2 presentiamo il profilo dei green jobs in termini di scostamento dai valori medi delle figure generiche, posto pari a 100 per l'anno 2024. Osservando la figura, si nota la connessione esistente tra e-skills e green jobs; analogamente, per le competenze trasversali che caratterizzano, anche se in modo meno marcato, le entrate relative ai green jobs. I dati confermano quanto le opportunità di sviluppo della transizione green, rappresentino un driver importante per rafforzare il mercato del lavoro regionale sia per il reskilling delle professioni tradizionali, sia per sviluppare in misura sempre più incisiva i percorsi necessari per lo sviluppo delle competenze green. In merito a quest'ultimo punto, si rafforza la necessità di favorire la collaborazione tra

Figura 1 - Mappa delle convenienze professionali del mercato del lavoro in Campania: rappresentate le prime 10 figure professionali, distinte tra green jobs (in verde) e altre figure generiche (in rosso), per volume entrate 2024



Fonte: elaborazione su dati sistema informativo Excelsior

decuplicata (+966,7%).

Le imprese operative nelle costruzioni hanno attivato circa il 42% delle entrate relative ai green jobs; seguono in graduatoria i settori dei servizi alle imprese (il 24,2%) e l'industria (21%). Il Commercio e il Turismo hanno attivato circa l'11% delle entrate relative ai green jobs quando invece esprimono più del 37% della domanda in riferimento alle altre figure professionali. Si conferma il trend di crescita su base regionale, legato alla difficoltà di reperimento, in linea con quanto registrato a livello nazionale, delle figure professionali per fare fronte alle esigenze delle imprese, trasversale ai diversi profili occupazionali richiesti sia generici che green: infatti, analizzando i dati del 2024, la difficoltà di reperimento interessa complessivamente il 41,1% delle entrate ma la percentuale sale al 56,8% (+4,6 punti percentuali rispetto al 2022) nel caso dei green jobs. Tra le prime dieci professioni green jobs di più difficile reperimento (con almeno 300 entrate previste nel 2024), troviamo posizioni di riferimento per il mondo dell'industria, *Ingegneri industriali e gestionali* (61,2%) e *Tecnici meccanici* (57,7%), alcune figure legate al mondo delle costruzioni, i *Tecnici delle costruzioni civili* (80,2%) e i *Tecnici della gestione di cantieri edili* (52,1%), alcune figure legate al mondo dei servizi tra cui gli *Ingegneri dell'informazione* che si affermano come la professione con maggiore difficoltà di reperimento (93,3% delle entrate) e gli *Specialisti nei*

Figura 2 - Le competenze con grado elevato di importanza, distinte tra green jobs e altre figure generiche – anno 2024



Fonte: elaborazione su dati sistema informativo Excelsior

imprese, agenzie formative, scuola e università per programmare un'offerta formativa che sia più aderente ai fabbisogni espressi dalle imprese.

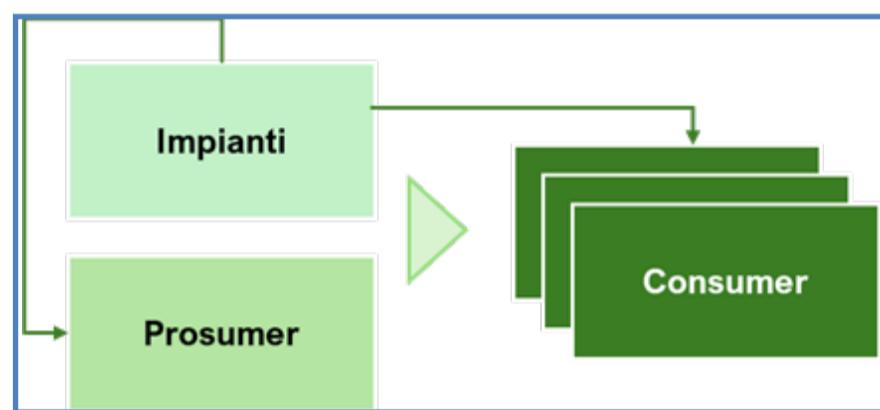
Le Comunità Energetiche Rinnovabili come modello di compartecipazione pubblico-privata

di Pasquale Russiello

La Comunità Energetica Rinnovabile (CER) si configura come soggetto giuridico di diritto autonomo di tipo collettivo, finalizzato alla promozione dell'autoconsumo diffuso, ovvero alla condivisione dell'energia prodotta all'interno di comunità costituite *ad hoc*, per generare benefici di natura economica, sociale e ambientale. Una comunità energetica può essere, pertanto, definita con un "insieme di clienti finali che localmente si aggregano attraverso una forma giuridica da concordare per generare benefici economici, ambientali e sociali derivanti in primis dalla condivisione dell'energia elettrica prodotta da impianti a fonte rinnovabile a loro disposizione".

Mettendo in rete la produzione di energia da fonti rinnovabili e consumo locale, le CER aprono un nuovo scenario in cui applicare anche forme evolute di collaborazione tra soggetti pubblici, enti no profit e privati generando vantaggi di diversa natura.

Le comunità energetiche rinnovabili consentono di ottimizzare l'equilibrio tra domanda ed offerta di energia, individuando la figura del prosumer intendendo per tale chiunque disponga di uno o più impianti con capacità di produzione superiore alla propria domanda.



Oltre al riequilibrio della domanda, la CER genera vantaggi ambientali, economici e sociali, promuovendo la decarbonizzazione, la produzione di energie rinnovabili, contrastando la povertà energetica e favorendo il raggiungimento dell'autonomia energetica a livello locale. Le CER stimolano, inoltre, la partecipazione attiva delle collettività e la produzione solidale di energia.

I vantaggi economici vengono perseguiti grazie ai meccanismi di incentivazione previsti dalla legge per promuovere la transizione energetica, cumulabili con altri contributi di volta in volta disponibili. Le Comunità Energetiche Rinnovabili si configurano, pertanto, come un paradigma innovativo e inclusivo che induce un cambiamento culturale in cui sono coinvolti cittadini, imprese e istituzioni in un progetto condiviso di gestione e autoconsumo di energia da fonti rinnovabili.

In quanto strumento multistakeholder ad impatto ambientale, economico e sociale, le CER richiedono uno sviluppo non semplice, ma in ogni caso adeguatamente supportato da approfondimenti tecnici e sperimentazioni di successo. Lo schema seguente racchiude i tre momenti chiave, analisi, gestione e misurazione degli impatti, dello sviluppo di una CER.

In un tale contesto, il Partenariato Pubblico-Privato (PPP) applicato alle CER, costituisce un interessante ambito di sperimentazione di nuove forme di collaborazione.

Sebbene lo schema del PPP presenti, in linea generale, tutte le caratteristiche previste per le CER, l'architettura contrattuale richiede valutazioni finalizzate a prevenire le possibili asimmetrie tecnico-giuridiche con altre tipologie di investimenti. La configurazione prevista per le CER impone, in primis, requisiti soggettivi per i proponenti, i quali devono rientrare in una delle seguenti

categorie: l'associazione, la cooperativa, il consorzio/società consortile, l'impresa sociale, la società *benefit*, la fondazione di partecipazione. Seppur dotate di una

veste giuridica di organismi no profit, le CER operano, tuttavia, a condizioni di mercato e competono con altri operatori. La possibilità di agire con una finalità orientata a mitigare gli effetti di condizioni di svantaggio in cui versano specifiche categorie di domanda, non muta nella sostanza le regole di fondo con cui la CER produce e vende energia rinnovabile, configurando uno schema in cui va perimetrato l'interesse e l'onere della componente pubblica.

Schema che non prevede deroghe al Testo Unico sulle Società Partecipate (TUSP), circostanza che introduce limitazioni potenzialmente bloccanti per ipotesi organizzative e soluzioni per la definizione di modelli di *governance* che precludono la presenza di poteri di indirizzo strategico in mano pubblica. Per quanto concerne la soggettività giuridica autonoma, intesa quale

possibilità di utilizzare il PPP per la creazione di CER, purché queste mantengano autonomia decisionale propria.

Tale questione richiede uno specifico processo decisionale sulla valutazione della forma giuridica da adottare che deve rientrare tra i seguenti modelli: associazione, cooperativa, consorzio/società consortile, impresa sociale, società *benefit*, fondazione di partecipazione. Oltre alla forma giuridica, vanno accuratamente analizzati i rischi operativi presenti nella gestione pubblico-privata, tra i quali si evidenzia la necessità di una approfondita diagnosi del rischio di domanda rappresentato dalla corretta misurazione preventiva della capacità di assorbire l'energia prodotta. Fermo restando le valutazioni in tema di modello gestionale e presidio della mappa dei rischi, è possibile riscontrare dai sempre più numerosi casi applicativi, che le CER possono essere costituite in forma di PPP.

La redazione dello Statuto delle CER, equilibrio tra Governance e Partecipazione. Tra gli aspetti più delicati della costituzione delle CER, fermo restando la presenza di diversi esempi disponibili in rete, si ritiene opportuno fornire alcuni spunti per una più approfondita analisi di quello che costituisce l'ossatura su cui si regge la comunità energetica.

Le decisioni, riguardanti lo statuto, richiedono il raggiungimento di un sostanziale equilibrio tra: Regolamentazione della condivisione energetica, stabilendo le regole con cui l'energia prodotta viene distribuita tra i sottoscrittori della comunità, aspetto che riguarda non solo la ripartizione dei benefici economici, ma anche la gestione delle responsabilità e dei costi legati alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti. Partecipazione e rappresentanza, per promuovere la partecipazione attiva dei membri e garantire una democrazia interna adeguatamente rappresentativa, prevedendo meccanismi decisionali equilibrati.

In un contesto così complesso, ma con prospettive sfidanti, la Fondazione IFEL Campania, impegnata nell'assistenza anche agli enti locali, mette a disposizione il proprio *know-how*, offrendo un contributo concreto nel facilitare la costituzione delle CER, fornendo l'assistenza tecnica necessaria per cogliere in modo consapevole ed informato le opportunità offerte da questo innovativo ed efficace



requisito essenziale per configurazione delle CER sotto forma di partenariato pubblico privato, dal confronto dei pareri del Consiglio del Notariato e di Arera emerge la strumento.

"Amiamoli e proteggiamoli": il primo World Leaders Summit on Children's rights

Papa Francesco insieme a 50 leader globali per promuovere e difendere i diritti dei bambini



di Salvatore Maria Pisacane

Lo scorso 20 novembre, nella Giornata dedicata all'infanzia e all'adolescenza, Papa Francesco annunciava, in udienza generale, alla presenza di una moltitudine di bambini provenienti da varie parti del mondo, che sarebbe stato convocato, agli inizi di febbraio, presso la Città del Vaticano, il primo incontro mondiale proprio sui diritti dei bambini, dal titolo "Amiamoli e proteggiamoli".

Così, il 3 febbraio, circa 50 leader e *changemakers* internazionali, accogliendo l'appello del Santo Padre, hanno raggiunto il Vaticano "per individuare nuove vie volte a soccorrere e proteggere milioni di bambini ancora senza diritti, che vivono in condizioni precarie, vengono sfruttati e abusati, subiscono le conseguenze drammatiche delle guerre". L'organizzazione e la promozione del Vertice sono state affidate al frate minore conventuale, originario di Scala (Salerno), Padre Enzo Fortunato, il quale, dopo quasi venticinque anni da Direttore della Sala Stampa del Sacro Convento di Assisi, ha assunto la presidenza di un Pontificio Comitato, istituito per volontà di Papa Francesco, per l'animazione ecclesiale e l'organizzazione pastorale della Giornata Mondiale dei Bambini.

Difatti, il 25 e 26 maggio 2024, Padre Enzo ha organizzato, a Roma, la prima edizione della GMB (Giornata Mondiale dei bambini), ospitando, alla presenza del Santo Padre, circa 100.000 bambini di religioni, etnie, continenti diversi: si è trattato di uno straordinario evento tenutosi tra lo Stadio Olimpico e Piazza San Pietro, in cui si sono alternate, per i bambini, fasi di gioco e divertimento ad altre di testimonianza e preghiera. Al termine della prima edizione, Papa Francesco, congedando le migliaia di bambini presenti a Piazza San Pietro, ha convocato già la seconda edizione della GMB, prevista per il settembre 2026. Il recente Summit è finito, dunque, per rappresentare una tappa fondamentale anche nel progettare bambini e bambine alla prossima Giornata mondiale.

"World Leaders Summit on Children's rights", così si legge



sui banner posti alle spalle del Santo Padre quando, alle 9 del mattino del 3 febbraio, dopo aver ricevuto un messaggio dalle mani di un nutrito gruppo di bambini, inaugura, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico, il Vertice alla presenza dei 50 ospiti internazionali e di un ristretto numero di uditori esperti in materia di tutela dei minori (attivisti, *policymakers*, intellettuali).

"Pace e bene a tutti Voi", irrompe Padre Fortunato nel portare a tutti i presenti, alla maniera francescana, il saluto del Pontificio Comitato per la Giornata Mondiale dei

Bambini. "Eccoci qui, da Sua Maestà la Regina Rania ad Al Gore, per sensibilizzare il mondo e portarlo ad agire per salvaguardare le vite di tanti bambini e tante bambine", si rivolge, poi, al Papa: "Solo la Sua autorevolezza ha permesso che in tanti rispondessero al Suo appello, siamo tutti con Lei per salvaguardare il più importante giacimento di amore, di speranza e di vita". In conclusione, Padre Fortunato augura a tutti i presenti di divenire gocce di cambiamento, capaci di alimentare un mare che, sotto la guida del Santo Padre, spazzi via "l'iniquità che vuole sfruttare, abusare, distruggere la vita dei più piccoli". A questo punto, prima che si avviano gli speech dei leader presenti, il Santo Padre ringrazia tutti per essersi riuniti confidando nelle sinergie e nella competenza collettiva per riflettere e impegnarsi per i diritti dei bambini che, quotidianamente, in numerose parti del mondo, vengono ancora calpestati e ignorati: "La vita di milioni di bambini è segnata dalla povertà, dalla guerra, dalla privazione della scuola, dall'ingiustizia e dallo sfruttamento". Tuttavia, viene posto, sin da subito, al centro dell'attenzione come non solo i bambini delle aree più povere o in guerra siano esposti a rischi, ma anche per quelli in condizioni di benessere economico possano presentarsi "periferie difficili nelle quali i piccoli sono spesso vittime di fragilità e problemi", che non devono essere sottovalutati.

Il Pontefice ritiene che le scuole e i servizi sanitari debbano, più che in passato, occuparsi con particolare attenzione dei minori, sempre più esposti, anche a causa di una cultura efficientista che riduce l'infanzia, al pari dell'anzianità, a periferia dell'esistenza, al rischio di imboccare la via della depressione, dell'autolesionismo o dell'aggressività.

Viene poi rivolta la ferma condanna al grave problema dei tanti bambini morti in guerra, "sacrificati agli idoli del potere, dell'ideologia, degli interessi nazionalistici" e poi ai bambini soldato costretti a combattere sotto gli effetti di droghe, alle violenze tra baby gang, ai bambini migranti che muoiono in mare o nel deserto, agli oltre 40 milioni di bambini sfollati a causa dei conflitti, ai quasi 100 milioni senza fissa dimora, ai 160 milioni ridotti al lavoro forzato, alla schiavitù infantile, agli abusi, alla tratta, ai bambini obbligati al matrimonio, ai 150 milioni di bambini "invisibili" che non possono accedere all'istruzione o all'assistenza sanitaria. Nel lasciare la parola e nel ringraziare i leader presenti il Santo Padre si augura

che, con il contributo di tutti, sia possibile costruire un mondo migliore per i bambini: "Mi dà speranza il fatto che siamo qui tutti insieme per mettere al centro i bambini, i loro diritti, i loro sogni, la loro domanda di futuro".

A questo punto si sono susseguiti, durante tutta la giornata, gli interventi degli autorevoli speaker presenti; lo speech di esordio è spettato alla regina Rania di Giordania che, tratteggiando la drammatica condizione dei minori in Palestina, Sudan, Yemen, Myanmar, ha sottolineato come un bambino su sei, nel mondo, sia costretto a vivere in un'area di conflitto e si assista, pertanto, ad una disumanizzazione dei bambini che "scava abissi nella nostra compassione e soffoca l'urgenza a favore dell'autocompiacimento". È seguito l'intervento del Vice-premier e Ministro degli Esteri Antonio Tajani che ha parlato di "bambini, vittime innocenti dei grandi" e del Ministro degli Esteri del Gambia, Mamadou Tangara, che ha lodato le potenzialità del Summit nell'individuare punti di incontro per lavorare insieme.

Molto toccanti le parole della Senatrice a vita Liliana Segre, la quale, raccontando della terribile esperienza da bambina sopravvissuta alla deportazione degli ebrei, ha affermato di aver scelto, nella sua vita, di rinunciare al rancore e alla vendetta, per ricordare al mondo, attraverso la forza della testimonianza, di quanta violenza può essere capace l'umanità.

Non trascurabili, allo stesso modo, i contributi di Mario Draghi e Paolo Gentiloni che hanno insistito sulla necessità di includere i bambini nei processi decisionali e di continuare ad investire su di essi, non solo per



amore e compassione, ma anche per cogliere una grande opportunità sociale ed economica. Il Ministro per lo Sviluppo sociale del Sudafrica, Nokuzola Tolashe, ha invece aperto alla possibilità che le istanze sollevate durante il Summit sui bambini trovino accoglimento nel successivo G20 a guida sudafricana.

E ancora tante voci sono intervenute: dal Presidente FIFA, Gianni Infantino, al Presidente del Comitato Olimpico internazionale, Thomas Bach, dal filosofo argentino, Miguel Benasayag, al Presidente dell'Interpol, Ahmed Naser Al-Raisi. I premi Nobel per la Pace Kailash Satyarthi e Al Gore hanno, in conclusione, denunciato lo sfruttamento minorile e i disastri legati al cambiamento climatico.

Al termine del Summit il Papa ha condiviso una nuova Carta dei diritti dei bambini con tutti gli ospiti e ha annunciato, nel solco di un impegno globale, che ben presto sarà impegnato in un'esortazione apostolica rivolta ai bambini di tutto il mondo.

Da questi propositi ripartirà l'instancabile lavoro di Padre Enzo Fortunato e di tutto il Pontificio Comitato da lui presieduto per organizzare la prossima Giornata Mondiale dei Bambini e affermare la centralità della tutela dei minori nel dibattito internazionale.

Una riflessione sulle politiche idriche regionali del Sud

La Regione Campania detiene il Piano di tutela delle Acque più strutturato del Meridione

di Adriana Bruno

Nella cornice del più ampio raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo e di sostenibilità dettati dall'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile e resiliente (ONU 2018) questo breve estratto ha lo scopo di indurre il lettore ad una riflessione sulla efficacia della *governance* pubblica nel settore idrico, e lo fa attraverso la presentazione di una ricerca empirica sul livello di leggibilità delle *policy* emanate a tutela delle acque nelle regioni del Sud.

L'Agenda 2030 ha stabilito 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) da raggiungere appunto entro il 2030; fra questi particolare attenzione è dedicata all'obiettivo di sviluppo sostenibile numero 6 (SDG 6) attraverso il quale si prova a garantire alle future generazioni la disponibilità dell'acqua e al contempo migliorare la gestione sostenibile dei servizi igienico-sanitari.

In linea generale la buona *governance* pubblica dell'acqua, e dunque il buon governo dell'acqua è ancora debole e secondo le Nazioni Unite, l'Italia deve dimostrare un maggiore impegno nel raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità previsti dall'Agenda 2030, in quanto appare ancora molto lontana dal conseguimento dei target previsti appunto dall'Obiettivo 6, posizionandosi purtroppo al primo posto in Europa per quota di prelievi di acqua potabile secondo un'indagine di Legambiente.

Le istituzioni dell'Unione Europea, in particolare la Commissione Europea, sono sempre più interessate alla effettiva attuazione delle politiche comunitarie. Per avere un ordine di misura del problema, la Commissione Europea ha adottato un indice di "qualità del governo" (*the quality of government index*) come indicatore sintetico della performance attuativa delle politiche di coesione dell'UE. In particolare, sono state formulate raccomandazioni ai Governi, soprattutto in quelli che ricevono aiuti dai fondi comunitari. Tuttavia, l'attuazione delle politiche resta ancora un aspetto difficile.

Nella cornice della sostenibilità e degli obiettivi SDGs, per approfondire la nostra comprensione della *governance* dell'acqua, guardando come caso studio l'ordinamento italiano ed in particolare le regioni del meridione in emergenza idrica, ci si è posti le seguenti alla domanda di ricerca: come misuriamo il grado di efficacia di una *policy* (politica pubblica)? Alla luce degli obiettivi di sostenibilità, l'attuale *governance* in materia idrica è efficace? Così come sono strutturate e formulate, le politiche a tutela dell'acqua in vigore sono comprensibili da parte degli utenti?

Nel dettaglio è stata data ampia attenzione all'analisi della comprensibilità, intesa questa nella sua accezione linguistica, delle politiche idriche stilate dalle Regioni del Meridione a tutela dell'acqua.

Partendo dalla prima domanda, (Come misuriamo il grado di efficacia di una *policy*?) di questo argomento se ne parla da decenni, dalle riviste accademiche, ai quotidiani, alle aule parlamentari.

La letteratura sul punto è importante e, agli articoli accademici, si aggiungono i saggi di varie istituzioni e associazioni di categoria come Banca d'Italia, Confindustria, Assonime, Osservatorio dei Conti Pubblici Italiani, con particolare attenzione alla quantificazione dell'impatto dell'inefficienza legislativa sul PIL, stimato oggi attorno all'1%. Molti degli studi

condotti in tema di *policy*, e nel dettaglio molti gli studiosi di public management affrontano tali studi definiti appunti di prospettiva; nel dettaglio possiamo dire che l'attuazione delle politiche riguarda come e in che misura le politiche pubbliche, una volta approvate, vengono messe in pratica; in che modo, dunque, riescono a modificare il comportamento degli individui e alla fine raggiungono gli obiettivi dichiarati. Nello specifico nella prima fase, quella di INPUT bisogna appunto accertarsi che la *policy* venga compresa dai destinatari, ed è proprio in questa delicata fase che è necessario testare la leggibilità dei testi che compongono la stessa. La seconda fase è quella della implementazione, dunque vi è un processo implementativo della *policy*, e ci va a testare la qualità degli strumenti ed i canali prescelti dai *policy makers* per l'implementazione della *policy*; in terzo luogo, abbiamo la fase di *assessment* e cioè la



lavoro ci soffermiamo sul linguaggio, che non si è evoluto al pari passo con le prassi normative; dunque, la *public disclosure* si è scontrata con pratiche linguistiche fortemente radicate nella cultura del passato e nel rigore

presupposto delle pubbliche amministrazioni.

Nel selezionare alcuni esempi di scrittura delle *policy* regionali in materia di tutela delle acque, si è potuto verificare, con risultati immediati e allarmanti dati da indici di comprensibilità linguistica, quali l'indice di Flesch-Vacca e l'indice di Goulpease, come sia frequente la scarsa attenzione

per i destinatari dell'informazione, i cittadini.

Nel dettaglio, i piani di tutela delle acque regionali sono, in generale, ben curati nella veste grafica, perché elaborati spesso da professionisti, ma i testi presentati non godono della stessa cura professionale. Se lo scopo è informare, allora la comprensibilità dei testi diventa un dovere istituzionale nei confronti dei cittadini.

Nel dettaglio, in questo lavoro, testando le politiche idriche con l'indice GWP (Good Water Plan), è stato dimostrato come una politica potrebbe essere strutturata o non strutturata. Da questa prima analisi dei contenuti si è scoperto che la Regione Campania ha il Piano di Tutela più strutturato; tuttavia, questo risultato non trova conferma nella seconda analisi di leggibilità.

Nello specifico, adottando l'indice di Flesch-Vacca, abbiamo testato la leggibilità di un Piano di Tutela delle Acque. Da questa analisi è emerso che generalmente le politiche idriche analizzate hanno un basso grado di leggibilità, tutte posizionate nella scala "Difficile da leggere" o "Abbastanza difficile da leggere", ad eccezione della Regione Lazio, che si posiziona nella scala degli indici di leggibilità nell'area "Base".

Durante la redazione delle *policy* è importante quindi mettersi nei panni dei destinatari dell'informazione: diventa, se possibile, più importante

Figura 1: Il processo di implementazione di una politica pubblica



prima fase di valutazione delle decisioni intraprese nelle *policy*. Volendo visivamente inquadrare questo studio, possiamo dire che ci si sofferma sul primo quadrante e si prova ad integrarlo nella fase di INPUT, cioè nella fase di comprensione, inserendo una fase di *ex-ante* denominata appunto leggibilità della *policy*. Alcuni autori hanno definito la leggibilità come l'aspetto che "permette a un'organizzazione di rivelare la propria situazione unica in un linguaggio chiaro e comprensibile" (Dumay, J. et 2016). Studi recenti (Smeuninx et al., 2016, Nazari et al., 2017) hanno analizzato la leggibilità adottando il metodo del Natural Language Processing (NLP), un indice assemblato manualmente da un *corpus* di 2,75 milioni di parole, confermando che i bilanci di sostenibilità delle imprese sono meno leggibili dei report finanziari.

L'art. 97 della Costituzione e l'art. 1 della legge 241/1990 definiscono, nella più ampia cornice della trasparenza amministrativa, la comprensibilità come

Figura 2: I risultati di leggibilità in sintesi

	PUGLIA	ABRUZZO	MOLISE	CAMPANIA	LAZIO	
0-30	Molto difficile da leggere	30-50	Difficile da leggere	50-60	Abbastanza Difficile da leggere	60-70 Livello Base
						70-80 Abbastanza semplice da leggere
						80-90 Semplice da leggere
						90-100 Molto semplice da leggere

fondamentale modalità di svolgimento del rapporto tra pubblica amministrazione e privati cittadini, la quale implica che l'azione del soggetto pubblico risulti comprensibile al privato, così che questi possa avere una conoscenza effettiva dell'attività amministrativa, e conseguentemente anche esercitare un controllo su di essa (art. 1 l. 241/1990).

Il concetto, dunque, di comprensibilità è presente nella legge, a chiarire che il cittadino deve, cioè, risultare destinatario di un'informazione qualificata relativa all'agire della pubblica amministrazione. Compreso dunque l'obbligo di divulgare le informazioni, in questo

in quei casi in cui i riceventi sono quei cittadini che hanno bisogno di informazioni chiare per orientarsi nel complesso mondo della cosa pubblica.

Infine, come già detto, la chiarezza negli atti della pubblica amministrazione è un principio sancito prima dalla Costituzione (art. 97) e rafforzato dalle norme sulla trasparenza (Legge 241/90), ma rappresenta anche una opportunità per i funzionari delle amministrazioni per cambiare un atteggiamento culturale negativo e antiquato, quello dell'uso del linguaggio del burocratese perché la facilità di comprensione di una *policy* da parte dei cittadini è la condizione della sua efficacia.

La programmazione dei Fondi di Coesione 2021-2027

Uno strumento per le nuove priorità europee



di Annapaola Voto

Mentre è nel vivo la discussione sul futuro della Politica di Coesione post-2027 e il PNRR vede approssimarsi, tra mille incertezze, il traguardo del 2026, le crisi, le emergenze e i mutamenti geopolitici stanno inducendo i vertici politici europei a spingere sull'acceleratore dell'attuazione della programmazione 2021-2027, anche rivedendo le priorità strategiche e introducendone di nuove.

Da ultimo la Commissione ha presentato la Comunicazione "**Una bussola per la competitività dell'UE**" che – ampliando concetti e finalità già espressi e attuati attraverso la Piattaforma STEP – ha inteso ribadire che "**il rinnovamento della forza competitiva dell'Europa deve essere la stella polare dei prossimi anni**", massimizzando i punti di forza e riducendo le dipendenze strategiche, per assicurare una crescita della produttività basata su innovazione a impatto climatico zero.

La bussola per la competitività punta a un'UE in cui la ricerca e lo sviluppo innovativi possano rapidamente trasferirsi in prodotti da immettere sul mercato, dando alle imprese la possibilità di accedere ai finanziamenti messi a disposizione da un mercato dei capitali realmente europeo, capace di superare i limiti e le inefficienze del mercato privato. A questo fine, il documento della Commissione propone un nuovo approccio allo sviluppo della competitività, che combini politiche industriali, investimenti e riforme, di maniera che ciascuna componente possa rafforzare le altre: le riforme, volte al completamento del mercato unico europeo, necessarie affinché le politiche industriali e gli investimenti producano i loro effetti appieno, favorendo l'espansione dei settori produttivi e assicurando elementi di concorrenza che vadano a vantaggio di imprese e lavoratori.

Per salvaguardare il futuro dell'UE e del suo modello di potenza economica – destinazione di investimenti e luogo di produzione – per la Commissione è **necessaria una risposta integrata**, che ne aumenti la produttività, superando il rischio del protrarsi di un periodo di crescita limitata, con meno reddito per gli occupati, minori garanzie per gli svantaggiati e meno opportunità per tutti. La relazione Draghi aveva già individuato **tre imperativi di trasformazione per stimolare la competitività**, cui la Bussola, ora, intende dare attuazione: • colmare il divario in materia di innovazione; • definire una tabella di marcia comune per la decarbonizzazione e la competitività; • ridurre le dipendenze e aumentare la sicurezza energetica.

Questi elementi sono stati integrati in azioni sui **fattori abilitanti orizzontali**, a loro volta necessari per sostenere la competitività in tutti i settori: • **semplificare** il contesto normativo, ridurre gli oneri e favorire la rapidità e la flessibilità; • sfruttare appieno i vantaggi di scala offerti dal **mercato unico** eliminando gli ostacoli; • **attivare finanziamenti** attraverso un'Unione del risparmio e degli investimenti e un bilancio UE riorientato; • promuovere **competenze e posti di lavoro di qualità**, garantendo equità sociale; • migliorare il **coordinamento delle politiche**.

Il documento, per il momento, non dispone di capitoli di

bilancio propri, ma, sulla falsariga e in continuità con il metodo utilizzato nel caso della Piattaforma STEP, non si esclude che i fondi della politica di Coesione ne possano diventare principale strumento di finanziamento, spingendo gli Stati Membri e le Autorità di Gestione dei programmi regionali a rafforzare gli investimenti in priorità e interventi coerenti, senza escludere, in futuro, un nuovo intervento di modifica dei regolamenti della Coesione, atti ad introdurre obiettivi strategici pertinenti con le finalità della Bussola.

Un discorso non differente può essere fatto anche per un altro settore ritenuto prioritario nel programma di lungo periodo della Commissione von der Leyen: **afrontare la crisi abitativa cui devono far fronte milioni di famiglie e di giovani**. La percentuale del reddito delle famiglie speso per l'alloggio è, infatti, notevolmente cresciuta, a causa degli aumenti di affitti e prezzi delle case. Vi è, allo stesso tempo, una crescente carenza di investimenti in alloggi sociali e a prezzi accessibili. Per sostenere gli Stati Membri nell'affrontare tali questioni, la nuova Commissione – che ha previsto un Commissario con deleghe *ad hoc* – ha preannunciato un **piano europeo per l'edilizia abitativa a prezzi accessibili**, una strategia e investimenti per la costruzione degli alloggi e assistenza tecnica alle città e agli Stati Membri. Il piano sarà accompagnato dal lancio di una **piattaforma di investimento panaeuropea per alloggi sostenibili e a prezzi accessibili**, gestita dalla BEI, ma il primo passo sarà quello di consentire agli Stati Membri di immettere liquidità nel mercato mediante **il raddoppio degli investimenti previsti dalla politica di Coesione**. Anche in questo caso a breve dovrebbe essere disposta una modifica ai regolamenti della politica di Coesione per introdurre le priorità e consentire l'attivazione degli investimenti da parte di Stati Membri e Regioni.

Nel frattempo, a fine 2024, è stato definitivamente approvato il Regolamento (UE) 2024/3236 ("Restore") che modifica i regolamenti FESR ed FSE+ introducendo la possibilità di un sostegno regionale di emergenza per la ricostruzione in seguito al verificarsi di **catastrofi naturali**

ad assicurare sostegno immediato per la ricostruzione fisica e per la mitigazione delle conseguenze socio-economiche.

L'importo massimo destinabile a tale nuovo Asse non potrà essere superiore al 10% dell'importo totale delle dotazioni FESR ed FSE+. Inoltre, data la potenziale entità dell'impatto delle catastrofi naturali e al fine di fornire rapidamente liquidità per coprire le esigenze più urgenti, gli Stati Membri potranno beneficiare di un prefinanziamento supplementare pari al 25% degli importi programmati nelle priorità dedicate (trasferito entro 60 giorni dall'adozione della decisione che approva la modifica del programma), come pure della possibilità di applicare un tasso di finanziamento dell'Unione fino al 95% del totale delle spese ammissibili.

Modificando i programmi sarà possibile finanziare – attraverso i programmi FESR – lavori di ricostruzione delle infrastrutture e delle attrezzature danneggiate, utilizzando metodi e soluzioni ingegneristiche in grado di assicurare resilienza ai cambiamenti climatici e alle catastrofi, nonché consentendo di non gravare sui bilanci locali, regionali e nazionali e attenuando il rischio dell'ulteriore acuirsi di disparità socio-economiche. Parallelamente, con il sostegno del FSE+ sarà possibile l'introduzione e il finanziamento di misure temporanee a favore delle persone direttamente colpite, sia sotto forma di prodotti alimentari e/o assistenza materiale di base (senza l'obbligo di misure di accompagnamento), sia mediante sostegni diretti alle imprese coinvolte e ai lavoratori (ad esempio il finanziamento di regimi di riduzione dell'orario di lavoro).

Si tratta di una iniziativa di sicuro impatto e coerente con le esigenze di un continente che è sempre più vittima di eventi naturali imprevisti e dagli esiti disastrosi. Tuttavia, "Restore" riapre il dibattito intorno al rispetto degli obiettivi di medio-lungo periodo delle politiche di Coesione. I fondi strutturali, come noto, sono destinati alla crescita sostenibile e alla riduzione delle disparità socio-economiche e territoriali, ma sempre più spesso sono stati utilizzati per fare, di volta in volta, fronte ad emergenze sopravvenute, il che mette in seria discussione la capacità di conseguire le proprie finalità. Vale la pena di sottolineare che, nel caso di "Restore", la proposta della Commissione estendeva la facoltà di modifica dei programmi nei casi di catastrofi naturali all'intero periodo di programmazione (fino, cioè, al 2027). Nel corso del negoziato per l'approvazione del Regolamento, però, tale facoltà è stata ristretta a due annualità (2024-2025) e questo rappresenta un chiaro richiamo alla necessità che vengano limitati al massimo i cambi di priorità, soprattutto quando le programmazioni sono già nel pieno dell'attuazione. Allo stesso tempo, si tratta di un monito per il futuro e per il negoziato sul post-2027, laddove sarà necessario salvaguardare le potenzialità dei fondi strutturali, mettendoli in sicurezza ed evitando il rischio che altre politiche di investimento possano "nuocere" loro. Un concetto generale che, nel caso di specie, significherà prevedere l'introduzione di un fondo *ad hoc*, con una propria dotazione finanziaria, destinato al contrasto delle emergenze.

Esattamente l'opposto di quanto pare profilarsi dalla lettura del documento di posizionamento sul futuro bilancio pluriennale post 2027, presentato di recente dalla Commissione, laddove si accentua – senza mezzi termini – la tendenza a voler gravare sulle politiche di Coesione per fare fronte a eventuali e future crisi, fino al punto di mettere in discussione la validità stessa delle politiche programmate di lungo periodo. Il dibattito è in corso e l'esito non ancora scontato, ma se la Commissione – che ha intenzione di presentare il prossimo QFP nel luglio 2025 – mette sul piatto una proposta nella quale l'esigenza, giusta, di "flessibilità" di bilancio, viene intesa in contrapposizione con la programmazione di interventi strategici di lungo periodo, il percorso sarà tutto in salita e il futuro delle politiche di Coesione, e con esse gli obiettivi di riequilibrio socio-economico e territoriale propri del trattato, saranno fortemente a rischio.



Fonte: *La Bussola per la competitività dell'UE*

(verificatesi tra il 1° gennaio 2024 e il 31 dicembre 2025). Il regolamento, in primo luogo, introduce una nuova definizione, più ampia, di **catastrofe naturale**, intesa come "catastrofe naturale grave o regionale, inclusi eventi con **danni diretti inferiori alle soglie stabili**". "Restore" – che modifica i regolamenti FSE+ (UE) 2021/1057 e FESR (UE) 2021/1058 – mira a fornire un sostegno immediato e flessibile per la ricostruzione delle infrastrutture danneggiate, per il mantenimento dell'occupazione e per l'assistenza materiale di base alle persone colpite. Inoltre, intende anche intervenire per migliorare, in una prospettiva di medio-lungo periodo, la resilienza delle comunità e delle infrastrutture, per affrontare i rischi di future catastrofi naturali, promuovendo investimenti per la prevenzione dei rischi. Nel concreto, al verificarsi di una catastrofe naturale, agli Stati Membri e alla Regione è offerta la possibilità (entro sei mesi dalla data in cui si è verificata o, qualora si sia verificata prima del 24 dicembre 2024, entro il 25 giugno 2025) di richiedere una pertinente modifica dei Programmi della politica di Coesione, al fine di introdurre un nuovo Asse "Restore", destinato

Campania Welfare: al via il rafforzamento dei servizi sociali e sociosanitari

di Elena Severino

La Regione Campania, con la D.G.R. n. 781 del 20 dicembre 2023, ha compiuto un passo importante verso il miglioramento del sistema integrato di interventi e servizi sociali e sociosanitari, approvando il documento "Campania Welfare – prime misure" per il conseguimento degli obiettivi di welfare, già individuati nel Piano sociale regionale 2022-2024. Principale obiettivo, è intercettare il maggior numero di destinatari dei servizi sociali e sociosanitari offrendo ad essi opportunità concrete di miglioramento delle proprie condizioni, anche attraverso la messa a punto di un modello di governance territoriale integrato.

Un modello di governance territoriale integrato. Il modello di governance delineato dalla Regione coinvolge una pluralità di attori istituzionali, tra cui le Aziende Sanitarie Locali (ASL), i Distretti Sanitari e gli Ambiti Territoriali Sociali (ATS). I primi due, centri di gestione delle prestazioni sanitarie sono impegnati nel raggiungimento di standard assistenziali, i secondi costituiti dall'unione di Comuni, giocano un ruolo cruciale nella programmazione e attuazione dei servizi a livello locale. IFEL Campania supporta la Regione nella definizione di strategie e politiche per affrontare i bisogni identificati, definendo obiettivi, priorità e azioni da intraprendere.

Due interventi chiave per l'inclusione sociale. Per rafforzare il sistema sociale e sociosanitario, la Regione ha individuato due linee di attività principali:

- Linea 1: misure di rafforzamento della governance dei servizi sociali e sociosanitari agli Ambiti Territoriali e ASL: questo intervento mira a potenziare la rete territoriale degli ATS e delle ASL, nonché i Distretti Sanitari, attraverso azioni di affiancamento al personale, l'analisi, la raccolta e il caricamento dei dati in piattaforme digitali, la produzione di atti amministrativi e documenti tecnici. L'obiettivo è migliorare la gestione dei dati, facilitare i processi e fornire consulenza specialistica.
- Linea 2: avvio della sperimentazione del Servizio di sociologia sul territorio:

questo intervento si concentra sulla programmazione delle attività, l'acquisizione e l'analisi dei dati, la predisposizione di relazioni, l'elaborazione di strumenti operativi e la ricerca sul campo. L'obiettivo è migliorare la prossimità dei servizi al cittadino. La legge regionale n. 16 del 18/07/2023 ha istituito il "Servizio di sociologia del territorio", con lo scopo di garantire l'accesso a tali prestazioni.

Obiettivi specifici:

- Linea 1 Supportare gli enti (ASL, ATS e Distretti) nella gestione dei dati, facilitare i processi, fornire consulenza e produrre documenti tecnico-metodologici.
- Linea 2 Valutare la congruità/



adeguatezza tra la domanda del territorio e l'offerta dei servizi, al fine di migliorare la programmazione e l'erogazione dei servizi socio-sanitari.

Riferimenti normativi e finanziamenti. Gli interventi sono stati approvati con le D.G.R. n. 781/2023 e 709/2023. In particolare, la D.G.R. n. 781 del 20/12/2023, che approva il documento "Campania Welfare – prime misure", programma le risorse per i primi interventi, attingendo sia a fondi regionali e nazionali che a risorse comunitarie, con particolare riferimento al FSE+ 2021/2027 e al FESR 2021/2027.

Il futuro del welfare in Campania: focus su inclusione sociale e servizi di prossimità



Oggi approfondiamo un tema cruciale per il futuro della nostra regione: il welfare campano. Lo facciamo con la referente dell'attuazione del progetto "CBFSE - PR CAMPANIA FSE+ 2021/2027 - Priorità 3 Inclusione Sociale Obiettivo Specifico ESO 4.11 Azione 3.k.5 - "Rafforzamento della governance dei servizi sociali e sociosanitari" la dottoressa Daniela Rignelli che ci illustrerà le nuove iniziative promosse dalla Regione.

Dott.ssa Rignelli: il tema del welfare è fondamentale per garantire la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei cittadini. La Regione Campania è fortemente impegnata in questo ambito e ha recentemente varato importanti misure per rafforzare i servizi sociali e sociosanitari. Entriamo nel dettaglio.

Quali sono gli interventi specifici che la Regione ha messo in campo?

"Il progetto delinea due interventi principali. Il primo riguarda il 'Rafforzamento della governance dei servizi sociali e sociosanitari delle ASL e degli Ambiti Territoriali'. Questo intervento mira a potenziare la rete territoriale

e nella progettazione di interventi mirati. I sociologi del territorio lavoreranno a stretto contatto con gli Ambiti Territoriali individuati con Avviso pubblico ex D.D. 414/2024, per garantire che i servizi siano coerenti con le esigenze della comunità".

Qual è l'obiettivo principale di questi interventi?

"L'obiettivo fondamentale del progetto è promuovere l'inclusione sociale e migliorare la prossimità dei servizi al cittadino. L'azione di supporto ai principali attori del sociosanitario, mira affinché le parti interessate ai processi, si scambino informazioni e cooperino in sinergia sulle finalità e obiettivi, anche a livello regionale. L'azione congiunta e proiettata nel tempo ambisce a far sì che i servizi sociali e sociosanitari siano facilmente accessibili, di qualità e in grado di rispondere efficacemente ai bisogni delle persone".

Quali sono i riferimenti normativi e finanziari di queste iniziative?

"Sono stati approvati con le D.G.R. n. 781/2023 e 709/2023. In particolare, la D.G.R. n. 781 del 20/12/2023, che approva il documento "Campania Welfare – prime misure", programma le risorse per i primi

interventi, attingendo sia a fondi regionali e nazionali che a risorse comunitarie, con particolare riferimento al FSE+ 2021/2027 e al FESR 2021/2027.

La D.G.R. n. 709/2023, programma le risorse ed individua, in fase di prima sperimentazione, dieci Ambiti sulla base della popolazione di riferimento raggruppata per Province, allo scopo di prevedere l'istituzione di un Servizio di Sociologia del territorio, con l'attivazione di almeno un Servizio in ciascuna delle cinque Province campane".

Quali sono le prossime sfide per il welfare campano?

"Le sfide sono molteplici. Continuare a promuovere l'innovazione e la sperimentazione di nuovi modelli di intervento di rafforzamento della governance multilivello nel socio-sanitario, e garantire una sempre maggiore integrazione tra i servizi sociali e sanitari, oltre che investire nella formazione del personale. In questo modo, si potrebbe costruire un sistema di welfare solido, efficiente e in grado di rispondere alle esigenze di una società in continua evoluzione".

Con questo ambizioso progetto, la Regione Campania, in totale sinergia con la Fondazione IFEL Campania, si impegna a rafforzare il sistema di welfare, migliorando l'accesso ai servizi per i cittadini e ottimizzando la programmazione degli interventi. È inoltre impegnata nel rafforzamento della governance dei servizi sociali e sociosanitari, promuovendo la collaborazione tra diversi attori, tra cui enti locali, ASL, organizzazioni del terzo settore e cittadini.

L'introduzione di nuove figure professionali e l'utilizzo di strumenti innovativi testimoniano l'impegno della Regione verso un sistema di welfare sempre più efficiente e vicino alle esigenze della comunità.

E.S.



Scarica il Volume "Un anno per la Campania 2024"





BURC WATCHING - Osservatorio sui bandi del bollettino ufficiale della Regione Campania - Gen/Feb 2025

Oltre 9 milioni per il sostegno alla pesca e all'acquacoltura



A cura di Alessandro Crocetta

Nei primi due mesi del 2025, la Regione ha attivato o sta attivando numerose risorse dei fondi europei e del PNRR: in particolare in questo numero del magazine segnaliamo l'assegnazione di **oltre 4 milioni di euro di fondi FEAMPA** per il sostegno alla pesca e all'acquacoltura, **4 milioni di fondi FESR e FSE+** per la valorizzazione dei beni confiscati, **e un milione di fondi del PNRR** (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) per la rivotizzazione del tessuto economico e imprenditoriale del territorio del borgo di Sanza, in provincia di Salerno.

Oltre 4 milioni dal Fondo FEAMPA per la pesca

La Regione ha approvato due bandi finanziati dai fondi FEAMPA (Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura) Campania 2021/2027, per un totale di oltre 4 milioni di euro.

Il primo avviso è finanziato con i fondi FEAMPA per 3 milioni di euro ed ha lo scopo di **promuovere la pesca sostenibile e il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquisite**.

In particolare, il bando prevede:

- azione volta ad incrementare la competitività delle imprese di PPC in mare e quelle delle acque interne e a migliorare le condizioni reddituali degli addetti;
- investimenti a bordo e nei porti per incrementare la qualità delle produzioni e migliorare le condizioni di sbarco delle catture indesiderate nonché di promuovere migliori condizioni di lavoro, salute e sicurezza degli operatori.

La finalità di queste due azioni è di rendere le imprese della pesca, comprese quelle delle acque interne, più competitive e resilienti.

Sono ritenuti ammissibili a contributo le operazioni che prevedono investimenti a bordo o destinati alla realizzazione di lavori ovvero a singole attrezature, a condizione che tali investimenti vadano al di là dei requisiti imposti dal diritto dell'Unione o nazionale in materia di igiene, salute, sicurezza e lavoro dei pescatori.

Se l'operazione consiste in un investimento a bordo, gli aiuti sono concessi una sola volta per lo stesso tipo di investimento e per lo stesso peschereccio nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2023 e il 31 dicembre 2029. Se l'operazione consiste in un investimento destinato a singole attrezture, gli aiuti sono concessi una sola volta per lo stesso tipo di attrezzatura e per la stessa impresa beneficiaria nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2023 e il 31 dicembre 2029.

L'istanza di sostegno deve essere presentata dall'armatore ovvero dal proprietario del peschereccio direttamente interessato all'operazione. Nel caso di una domanda di sostegno che prevede l'interessamento di più imbarcazioni da pesca, questa deve essere presentata dall'armatore. Un proprietario potrà presentare una sola istanza per più imbarcazioni nel solo caso in cui è proprietario di tutte le imbarcazioni oggetto di richiesta di contributo.

La scadenza del bando è fissata al giorno 10 marzo 2025 ore 16. Per tutta la durata di apertura rimarrà integralmente pubblicato sul portale web della Regione Campania, alle pagine dedicate al PN FEAMPA Campania 2021/2027, all'indirizzo <http://agricoltura.region.campania.it/FEAMPA/FEAMPA.html>.

Un secondo bando sulla pesca approvato (e finanziato con un totale di 1 milione e 106mila euro), è quello che riguarda **investimenti per migliorare l'efficienza energetica e la mitigazione degli impatti sui cambiamenti climatici**: l'obiettivo è la riduzione delle emissioni di CO₂ causate dal consumo di carburante mediante l'ammodernamento ovvero la sostituzione del motore principale e motori secondari (compresi generatori di corrente elettrica), per le imbarcazioni di lunghezza inferiore a 24 metri e nel segmento di flotta per il quale l'ultima relazione sulla capacità di pesca ha dimostrato un equilibrio rispetto alle possibilità di pesca. **La scadenza del bando è fissata anch'essa al giorno 10 marzo 2025 ore 16. Per tutta la durata di apertura rimarrà integralmente pubblicato sul portale web**

della Regione Campania, alle pagine dedicate al PN FEAMPA Campania 2021/2027, all'indirizzo <http://agricoltura.region.campania.it/FEAMPA/FEAMPA.html>.

4 milioni per la valorizzazione dei beni confiscati

In questo periodo, la Regione ha anche approvato l'avviso pubblico **per il supporto alla gestione e alla valorizzazione dei beni confiscati**.

Gli interventi promossi mirano a contrastare l'emarginazione sociale, favorire processi di rigenerazione urbana del territorio con particolare riferimento all'inclusione delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, comprese le persone con bisogni speciali e a promuovere la legalità rafforzando la coesione territoriale e sociale e le forme di economia sociale e circolare.

In particolare, si punta a:

- favorire l'incremento dell'uso dei beni confiscati per le finalità individuate dalla normativa di riferimento;
- promuovere e valorizzare i servizi e i prodotti che si realizzano sui beni confiscati anche per l'internazionalizzazione e la digitalizzazione degli stessi;
- sostenere percorsi finalizzati al rafforzamento delle competenze dei lavoratori e all'inserimento lavorativo dei soggetti cd. svantaggiati nelle imprese sociali che operano sui beni confiscati.

Possono partecipare all'avviso le imprese sociali, incluse le cooperative sociali e i consorzi. Tali soggetti devono essere assegnatari del bene immobile confiscato oggetto dell'intervento. Nel caso di consorzi, il soggetto beneficiario è lo stesso consorzio, e non i singoli soggetti che ne fanno parte.

È possibile ricorrere a forme di Partenariato individuando Partner o Sponsor di Progetto come forma di collaborazione/compartecipazione di più soggetti che condividono finalità e obiettivi di una operazione, sia partecipando alle diverse fasi attuative dell'operazione stessa (Partner Associati) sia essendone promotori (Partner Sponsor), sulla base di uno specifico fabbisogno/interesse di cui sono portatori.

Le risorse disponibili ammontano a 4 milioni di euro, di cui 3 milioni del fondo FESR e 1 milione del fondo FSE+ 2021/2027.

Gli interventi ammissibili dovranno comprendere le seguenti due tipologie di intervento:

A. Interventi per il sostegno alle imprese sociali che operano sui beni confiscati, finanziati con i fondi FESR (crescita della competitività, diversificazione, ampliamento e incremento dell'offerta di prodotti e/o servizi; introduzione di innovazioni di tipo gestionale, tecnologico, organizzativo, commerciale e produttivo; promozione e rafforzamento della presenza su mercati diversi da quello regionale; promozione e implementazione di filiere di economia sociale in un'ottica di rete);

B. Percorsi finalizzati al rafforzamento delle competenze dei lavoratori e all'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati, finanziati con i fondi FSE+ (in sinergia con le misure precedenti, finalizzate a sostenere percorsi di rafforzamento delle competenze dei lavoratori e all'inserimento lavorativo dei soggetti cd. svantaggiati nelle imprese sociali che operano sui beni confiscati). In particolare:

- Attività formative collettive (attività di formazione d'aula; attività di laboratorio; stage, visite guidate, formazione outdoor);
- Attività di orientamento, accompagnamento e sensibilizzazione, rivolte a specifiche categorie di destinatari, nell'ambito dei diversi progetti finanziati (ad esempio percorsi di orientamento all'imprenditorialità; sportelli di orientamento e informazione ai cittadini; punti informativi rivolti ai giovani; azioni di rete per il contrasto alla criminalità

BURC WATCHING - Osservatorio sui bandi del bollettino ufficiale della Regione Campania - Gen/Feb 2025



la valorizzazione dei beni confiscati e del borgo di Sanza

o azioni di promozione delle azioni positive in materia di pari opportunità di genere); • Interventi di inclusione sociale, finalizzati a favorire "l'attivazione" dei destinatari del sostegno, mediante azioni individuali di *counselling* e servizi sociali di presa in carico; • Servizi e percorsi di *counselling*, finalizzati a sostenere l'integrazione socio-lavorativa delle persone svantaggiate e a rischio di discriminazione, incluso migranti, beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria ed umanitaria, rom, sinti e camminanti, persone in carico ai servizi sociali, soggetti in esecuzione penale interna ed esterna al carcere ed ex detenuti.

I progetti devono essere avviati successivamente alla presentazione della domanda di agevolazione e, comunque, pena la revoca, non oltre 30 giorni dalla data di sottoscrizione del provvedimento di concessione, avere una durata, a partire dalla data di sottoscrizione del provvedimento di concessione, non superiore a 20 mesi, ed essere mantenuti nella Regione Campania per almeno 3 anni nel caso in cui il proponente si configuri come una PMI.

Le proposte progettuali, pena l'esclusione, devono essere presentate dal soggetto proponente, esclusivamente on line, accedendo al Catalogo dei servizi digitali di Regione Campania, disponibile all'indirizzo <https://servizi-digitali.regionecampania.it>, ed utilizzando il servizio digitale dedicato, denominato "Presentazione progetti per la gestione e valorizzazione dei beni confiscati" secondo le indicazioni contenute nella relativa pagina descrittiva. Il servizio digitale, raggiungibile attraverso il link diretto <https://servizi-digitali.regionecampania.it/BeniConfiscati>, sarà accessibile dal rappresentante legale del soggetto proponente, che dovrà autenticarsi utilizzando uno dei sistemi di identità digitale.

Il servizio digitale sarà attivo dalle ore 00:00 del 17 dicembre 2024 alle ore 23:59 del 07 marzo 2025. Al di fuori del periodo temporale indicato il servizio non è accessibile e non è quindi possibile presentare la domanda.

Un milione per il borgo di Sanza (Salerno)

Altro importante avviso approvato è quello denominato: "SANZA IMPRESA" - Rivitalizzazione del tessuto economico e imprenditoriale del territorio.

L'avviso – finanziato con un milione di euro di fondi del PNRR – è finalizzato a sostenere la rivitalizzazione del tessuto economico e imprenditoriale del territorio, attraverso il recupero degli antichi mestieri e delle tradizioni locali, agevolando nell'ambito del centro storico la stabilizzazione delle attività già esistenti e la nascita di nuove imprese nei settori coerenti con la strategia di sviluppo del borgo di Sanza (Salerno).

L'intervento intende contribuire al rafforzamento dei settori locali dell'artigianato e della filiera agroalimentare e al sostegno del settore turistico culturale, della ristorazione e dei servizi connessi alla fruizione culturale. Inoltre, si propone di supportare lo sviluppo dei servizi connessi all'innovazione tecnologica, alla digitalizzazione e alla sostenibilità ambientale.

Si prevede di attivare sinergie tra gli interventi oggetto dell'avviso e gli altri interventi proposti nell'ambito del Progetto Pilota "Sanza: il borgo dell'accoglienza".

Il Comune di Sanza, nella sua qualità di Soggetto attuatore del Progetto Pilota "Sanza: il borgo dell'accoglienza", per la realizzazione degli interventi e delle attività previste, si avvale della Regione Campania, in qualità di Soggetto attuatore esterno, secondo quanto stabilito nell'Accordo sottoscritto tra le parti il 22/10/2022. Nell'ambito di questo avviso, pertanto, la Regione Campania svolge le funzioni di gestione e istruttoria delle domande,

concessione ed erogazione dei contributi, esecuzione dei controlli e monitoraggio delle iniziative finanziarie. La selezione delle domande avverrà tramite procedura valutativa "a graduatoria".

Possono presentare domanda di agevolazione le Micro, Piccole o Medie Imprese (MPMI), indipendentemente dalla loro forma giuridica, operanti nei settori dell'artigianato, della filiera agroalimentare, turistico-culturale (ristorazione e servizi

connessi alla fruizione culturale), servizi alle persone. Possono partecipare anche in forma aggregata, attraverso Consorzi, Società Consortili o Reti di imprese con personalità giuridica (Rete-Soggetto).

I progetti imprenditoriali potranno essere articolati in: • efficienza energetica e progetti dimostrativi nelle PMI e misure di sostegno, al quale è attribuito un coefficiente per il calcolo del sostegno agli obiettivi in materia di cambiamenti climatici pari al 40%; in questo ambito gli investimenti saranno destinati al risparmio energetico collegato alle sedi aziendali o ai processi produttivi/organizzativi, a ridurre le emissioni derivanti dai trasporti e dalla mobilità collegata alle attività aziendali, ad introdurre o incrementare l'uso di fonti energetiche rinnovabili come il fotovoltaico e l'eolico, al rinverdimento di aree e stabilimenti aziendali, all'introduzione di processi di economia circolare

pari a 0; in questo ambito potranno essere previsti investimenti finalizzati a rafforzare e qualificare l'offerta di beni e servizi nel quadro degli obiettivi di incremento dell'attrattività locale.

Le iniziative imprenditoriali dovranno prevedere una quota di risorse non inferiore al 50% dell'investimento complessivo destinata a misure in grado di fornire un contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

I progetti devono essere avviati successivamente alla presentazione della domanda di agevolazione e, comunque, pena la revoca, non oltre 30 (trenta) giorni dalla data di notifica del provvedimento di concessione; devono avere una durata, a partire dalla data di notifica del provvedimento di concessione, non superiore a 12 mesi e comunque non oltre il 30 aprile 2026; avere spese ammissibili non inferiori a 30mila euro; dalla data di ultimazione, essere mantenuti nel centro storico del Comune di Sanza per almeno 3 anni.

Sono ammissibili le seguenti spese:

A. Macchinari, impianti e attrezzi, inclusi automezzi se indispensabili per lo svolgimento delle attività.

B. Opere murarie e assimilate funzionali all'installazione di attrezzi, impianti, arredi, e all'efficientamento energetico. Tali spese sono ammesse nel limite del 30% dell'importo ammissibile per la voce A. Il suddetto limite è elevato al 40% nel caso in cui sono previsti interventi di riduzione delle barriere architettoniche.

C. Programmi informatici e soluzioni ICT, commisurati alle esigenze di gestione, produzione/erogazione dei prodotti/servizi aziendali.

D. Brevetti, marchi e licenze, nonché certificazioni (ISO 9001 – ISO 14001 ed altre certificazioni connesse ad interventi di sicurezza e sostenibilità ambientale).

E. Spese per consulenze specialistiche, in tema di ICT, organizzazione e innovazione, che consentano la risoluzione di problematiche di tipo gestionale, tecnologico, organizzativo, ambientale e promocommerciale.

La domanda di agevolazione dovrà essere presentata attraverso l'apposito servizio digitale denominato "Sanza Impresa" che sarà reso disponibile sul Catalogo dei servizi digitali di Regione Campania, raggiungibile all'indirizzo <https://servizi-digitali.regionecampania.it/> a decorrere dalle ore 00:00 del 27 gennaio 2025 e fino alle ore 23:59 del 3 marzo 2025.



nonché altre misure in grado di fornire un contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

• Protezione, sviluppo e promozione dei beni turistici pubblici e dei servizi turistici, con coefficiente climatico

Il "Correttivo" al Codice degli Appalti: uno snodo per l'evoluzione del Sistema

Le disposizioni contenute segnano l'inizio di un processo di aggiornamento che mira a semplificare le procedure

di Marianna Coppola

Il 2025 si presenta come un anno ricco di significati simbolici e pratici, tanto sul piano matematico quanto in ambito culturale e amministrativo. In ambito matematico, il 2025 è definito un quadrato perfetto, una configurazione numerica che evoca l'armonia e la perfezione. Allo stesso tempo, nel calendario cinese, questo è l'anno del Serpente di legno, simbolo di un periodo che invita alla riflessione profonda e al cambiamento. Tuttavia, il cambiamento suggerito non è uno stravolgimento impulsivo, ma un processo ponderato, da affrontare con saggezza e buon senso, in modo da favorire un'evoluzione equilibrata.

Questo spirito di trasformazione graduale trova un significativo parallelismo nelle novità introdotte in ambito giuridico-amministrativo, entrate in vigore dal 1° gennaio 2025, in particolare nel settore dei procurement pubblico.

Per ottimizzare l'applicazione del Codice dei contratti pubblici, il Consiglio dei ministri, nella seduta del 23 dicembre 2024, ha approvato definitivamente il D.Lgs. n. 209, pubblicato nel Supplemento ordinario n. 45/L alla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 305 del 31 dicembre 2024. Il decreto, intitolato "Disposizioni integrative e correttive al Codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36" (conosciuto come "il Correttivo"), rappresenta una tappa cruciale nell'evoluzione del sistema degli appalti pubblici, introducendo modifiche e correzioni necessarie per ottimizzare il funzionamento del settore e per rispondere alle nuove sfide di un contesto sempre più globalizzato e digitalizzato.

Le stazioni appaltanti e gli operatori economici hanno salutato il 2024 con la consapevolezza delle sfide per rendere il sistema degli appalti ancora più efficiente e competitivo. Con l'ingresso nel 2025, le disposizioni



contenute nel Correttivo segnano l'inizio di un processo di aggiornamento che mira a semplificare e perfezionare ulteriormente il sistema degli appalti pubblici in Italia. Il testo del Correttivo, che nel complesso modifica o sostituisce integralmente oltre 80 articoli, interviene su molteplici aspetti del D.Lgs. n. 36/2023, cercando di perfezionarlo senza alterarne la *ratio* e l'impostazione di base. L'obiettivo principale è il rafforzamento dell'omogeneità, della chiarezza e dell'adeguatezza delle norme, per favorire lo sviluppo del settore dei contratti pubblici. Le modifiche riguardano sia correzioni di errori materiali, refusi o incongruenze del testo originario, al fine di garantire maggiore coerenza normativa, che integrazioni e modifiche sostanziali, necessarie alla luce dei principali orientamenti giurisprudenziali.

L'intento è garantire un'applicazione uniforme dei principi, risolvere problemi applicativi emersi durante la prima fase di attuazione del Codice dei contratti pubblici e adeguare le norme a nuovi indirizzi giurisprudenziali e politici, con particolare attenzione a tematiche di rilevanza strategica. La relazione illustrativa del Correttivo, recependo le criticità sollevate da associazioni di categoria, dagli operatori del settore e

da altri soggetti istituzionali, esamina in dettaglio i dieci temi principali considerati fondamentali per garantire la piena funzionalità delle normative sui contratti pubblici. Su tali temi si articolano le modifiche introdotte, finalizzate a risolvere le problematiche emerse e a migliorare l'efficacia del quadro normativo di riferimento: l'equo compenso, le tutele lavoristiche, la qualificazione delle stazioni appaltanti, la revisione dei prezzi, i consorzi, la tutela delle micro, piccole e medie imprese (MPMIP), la fase esecutiva del contratto di appalto, il partenariato pubblico-privato, i Collegi Consultivi Tecnici (CCT), e, infine, la digitalizzazione.

Il tema della digitalizzazione, *dulcis in fundo*, conclude questa panoramica sulle novità introdotte dal Correttivo. La locuzione latina, in questo caso, risulta simbolicamente adeguata a orientarsi verso il futuro, pur richiamando la storicità dell'amministrazione della *Res Publica*. La digitalizzazione, non rappresenta solo un passo decisivo verso il progresso tecnologico, ma anche un'evoluzione naturale dei principi storici di trasparenza, efficienza e accesso pubblico, che sono sempre stati al centro della gestione del bene comune, in particolare in risposta agli obiettivi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Le principali novità in materia di digitalizzazione includono: il consolidamento del principio "Digital First", la creazione della Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici e l'introduzione del Fascicolo Virtuale dell'Operatore Economico. Con queste misure, il Correttivo, che, come il Serpente di legno, affronta la trasformazione con equilibrio e visione a lungo termine, apre nuove opportunità per migliorare l'efficienza e la trasparenza del sistema degli appalti, mirando a un quadro normativo più agile e coerente, capace di rispondere alle esigenze dinamiche di un settore in continua evoluzione.

"Accrual": prospettive d'adozione del nuovo sistema di contabilità economico-patrimoniale negli Enti Locali

di Gaetano Di Palo

A seguito della riforma n. 1.15 del PNRR è d'obbligo adottare entro l'anno 2026 un Sistema unico di contabilità economico-patrimoniale fondato sul principio della *competenza economica*. Ciò significa che le Pubbliche Amministrazioni, anche in attuazione della Direttiva 2011/85/UE, dovranno implementare tale Sistema in accordo con i paradigmi su cui si lavora a livello internazionale ed europeo nella determinazione di principi e standard contabili nelle pubbliche amministrazioni (IPSAS/EPSAS).

L'intervento complesso richiesto mira in effetti ad inserire alcuni fondamentali metodi e strumenti, standardizzati per tutti gli enti della P.A. partendo da un comune quadro concettuale di riferimento per il disegno e l'implementazione dell'intero impianto di rilevazione contabile e via via diramandosi verso la statuizione di principi e standard necessari per ridurre le divergenze tra i diversi sistemi contabili in uso negli enti pubblici in modo da uniformarli allo scenario internazionale.

Trattasi senza dubbio di una riforma di notevole dimensione e portata, che comporta un elevato impatto sull'esistente, e già di per sé molto articolato, impianto organizzativo contabile e sul sistema di rilevazione dei fatti gestionali degli enti pubblici in generale, e di quelli locali in particolare.

Il sistema di rilevazione basato sulla *competenza economica* è ispirato alla *Teoria del reddito*, tracciata a partire dagli anni Venti da Gino Zappa in più sue opere rivoluzionando il modo di allora di tenere le scritture contabili e ponendo al centro delle registrazioni per l'appunto la determinazione del *reddito d'esercizio*.

Questa naturale scelta nasceva in ragione dell'aumento del numero di imprese di grandi dimensioni operanti nei settori commerciali ed industriali e sempre più caratterizzate da soci e finanziatori esterni che basavano le loro scelte finanziarie non solo sulla consistenza del *patrimonio*, bensì sulla *profittabilità* del loro investimento/finanziamento e quindi particolarmente attenti al *reddito*. Secondo questa impostazione all'aspetto *originario* delle rilevazioni contabili che viene a coincidere con l'aspetto *numerario*, gergalmente di *cassa*, ovvero quello rappresentato dal movimento del denaro e dei suoi assimilati, bisogna affiancare un aspetto *derivato* che si riferisce invece a grandezze *economiche*, cioè alla misurazione del contributo che determinati fatti di gestione possono ragionevolmente dare alla produzione del *reddito d'esercizio*, inteso come accrescimento del capitale in un anno per effetto della gestione.

La duplicità dell'interpretazione sottesa al *sistema del reddito*, e quindi questo secondo ordine di rilevazioni, consente di slegare il momento dell'incasso o del pagamento da qualsiasi corrispondente operazione di vendita o di acquisto di beni e servizi utili alla gestione, fondando la lettura e rilevanza dei fatti gestionali principalmente sul *reddito*, e cioè l'accrescimento del capitale investito. È così dunque che si aggiunge all'interpretazione cronologico-finanziaria degli accadimenti gestionali, quella che negli anni '40 Lorenzo De Minico (allievo dello Zappa e fondatore della Scuola Napoletana di Ragioneria, nella quale chi scrive si è formato) definì (De Minico L., Lezioni di Ragioneria. I fondamenti economici della rilevazione del reddito, seconda edizione, Pironti Editore, Napoli, 1946) *funzionale* e cioè quell'insieme di ragionamenti e stime

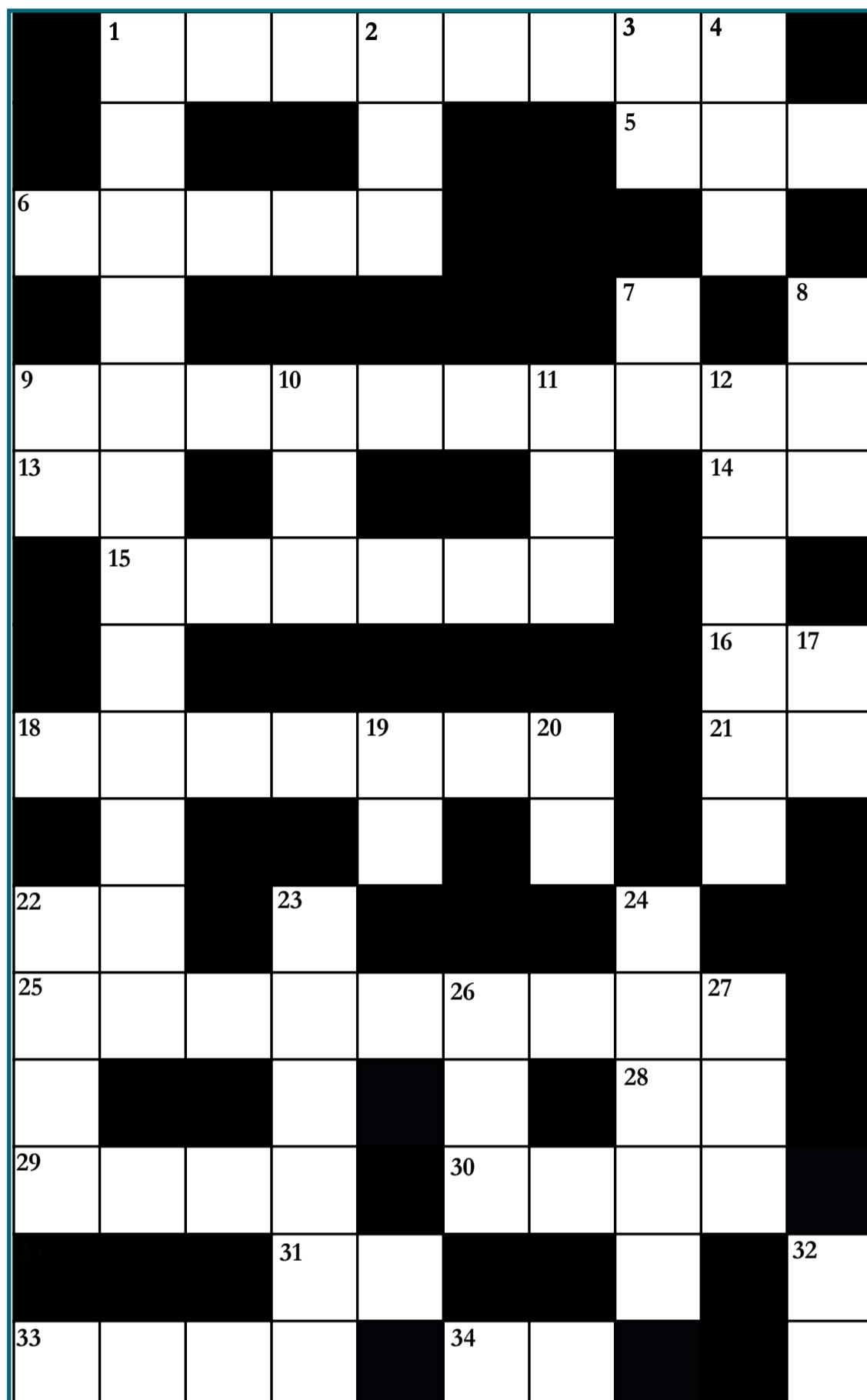


connessi all'identificazione e misurazione dei flussi di servizi sottostanti ai costi sostenuti ed ai ricavi conseguiti che contribuiscono *economicamente* alla produzione di reddito d'esercizio. Ed è proprio tale approccio – in un certo senso affrancato dai meri movimenti finanziari – che viene riassunto sotto il più ampio e complesso principio della *competenza economica*, nel mondo anglosassone "*Accrual*", e che viene rigorosamente contrapposto al principio di cassa tradizionalmente in uso nella ragioneria pubblica.

In verità va a questo punto doverosamente precisato che la contabilità pubblica non è affatto da considerarsi un *parente povero* tra le discipline ragionieristiche, ed inoltre se tradizionalmente – e del resto anche normativamente – questa si basa sul "principio di cassa" ciò non è certo dovuto ad una superficiale lettura dei fenomeni aziendali, ma discende da diversi e ben fondate motivi legati alla natura, agli scopi ed all'operatività gestionale degli Enti cui si applica e dei loro obiettivi di conoscenza contabile interna e di informazione finanziaria esterna.

In primo luogo, gli Enti Locali devono amministrare in modo trasparente e responsabile le risorse pubbliche, con evidente e chiara aderenza dell'effettiva loro gestione a quanto previsto in fase di bilancio preventivo legittimamente approvato. L'Ente deve inoltre avere un

IL CRUCIVERBA – SOSTENIBILITÀ



LA VIGNETTA - Riscaldamento globale



ORIZZONTALI: 1. È uno dei settori chiave della sostenibilità; 5. Ha promosso l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile; 6. Ha appena ritirato gli Stati Uniti dall'accordo di Parigi sul clima; 9. In inglese, aggettivo sinonimo di energy-efficient; 13. Simbolo chimico del rame, elemento che può essere tossico se assorbito in quantità eccessiva; 14. Green Deal; 15. Valori massimi per stabilire una forma di inquinamento; 16. Nucleo Operativo; 18. Sinonimo di sanzionare; 21. Dipartimento Ambiente; 22. Osservatorio Ambientale; 25. È una delle crisi che più affliggono oggi il nostro pianeta; 28. Effetto Serra; 29. Quelli di ricerca si occupano anche di tematiche sostenibili; 30. Vi si riuniscono i gruppi di acquisto solidale; 31. Tram Elettrico; 33. ... Saccoccia, ministro dell'Agricoltura nel sesto governo Andreotti; 34. Cingolani, ministro della Transizione ecologica nel governo Draghi (iniziali).

VERTICALI: 1....sustainability, sostenibilità in agricoltura; 2. Indice di Povertà; 3. Vi nacque l'imprenditore Aurelio Peccei, tra i fondatori del club di Roma, dedito a studiare i limiti dello sviluppo globale (sigla); 4. Ha avviato un programma di decarbonizzazione totale dell'azienda entro il 2050; 7. Smart City; 8. La...economy, ossia quella che non utilizza le nuove tecnologie; 9. European Commission; 10. L'isola di..., favola ecologista e fantasy da cui è stato tratto un film con Jodie Foster; 11. Imprese, Innovazione, Infrastrutture; 12. ...2030 per lo sviluppo sostenibile; 17. Organizzazione Aziendale; 19. ...Matteoli, ministro dell'Ambiente con Berlusconi (iniziali); 20. ...Ronchi, ministro dell'Ambiente con Prodi e D'Alema (iniziali); 22. L'Organizzazione internazionale per lo sviluppo economico; 23. ...territoriale ottimale (ATO), porzione di territorio in cui è organizzato il servizio di gestione rifiuti; 24. I vapori del suo acido respirati ad alti livelli possono essere tossici; 26. Tribunale Amministrativo Regionale; 27. Agenzia per lo Sviluppo Economico; 32. Sviluppo Sostenibile. (acronimo)

SCANSIONA IL QR-CODE E SCOPRI LE SOLUZIONI DI QUESTO NUMERO!



controllo immediato e diretto sugli incassi e pagamenti, evitando di far crescere un disavanzo o un debito che potrebbero non essere immediatamente evidente con il principio di competenza economica. Le entrate degli Enti Locali derivano poi principalmente da tributi e trasferimenti, che non sono sempre prevedibili o regolari, e la contabilità deve consentire di gestire questa variabilità, concentrandosi su quando le risorse sono effettivamente disponibili o spese.

Non va infine sottovalutato l'aspetto *autorizzativo* della contabilità pubblica, basato sulla necessità di approvazione preventiva per spese ed entrate, collegata a un piano finanziario approvato. Ben si comprende in tale ottica la situazione precisa dei processi di entrata (accertamento, riscossione e versamento) e di spesa (impegno, liquidazione, ordinazione e pagamento) che guidano la gestione delle risorse pubbliche rendendo ogni passaggio trasparente e sicuro, giacché prima di incorrere in una spesa o registrare un'entrata, l'Ente deve disporre di un'autorizzazione formale, che assicura il rispetto dei limiti di spesa e il controllo preventivo delle risorse. Questi sono soltanto alcuni degli aspetti che caratterizzano e distinguono la *ragioneria pubblica*,

e non è di certo questa la sede – né del resto vi sarebbe spazio a sufficienza – per approfondire l'effettiva opportunità e la reale vantaggiosità dell'obbligatorio passaggio al "Accrual". Tuttavia, sotto il profilo dell'adozione del nuovo Sistema, uno dei maggiori timori consiste proprio nel notevole sforzo organizzativo d'implementazione, ma anche di acculturamento del capitale umano a disposizione degli enti locali. Il personale amministrativo, e non solo quello (se si pensa alle implicazioni anche in termini di tributi, risorse umane, elaborazione paghe ecc.) dovrà necessariamente – ed anche in tempi relativamente brevi – acquisire nuove ed indispensabili conoscenze e competenze in tema di contabilità e bilancio.

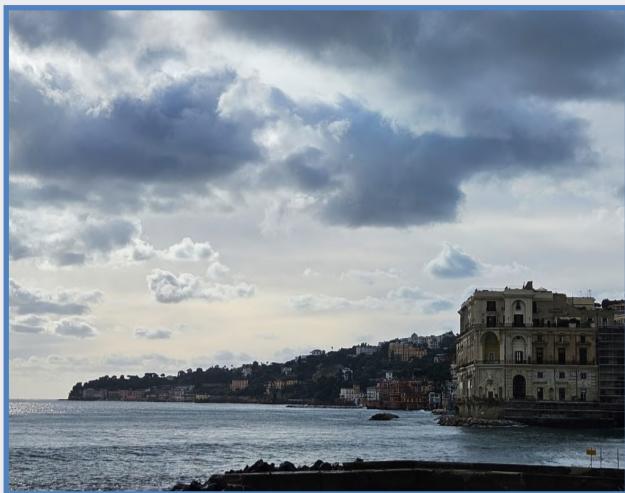
Queste implicano l'apprendere i principi della contabilità economico-patrimoniale, della tenuta dei conti secondo il *metodo della partita doppia*, della struttura del Piano dei conti, delle valutazioni di fine esercizio, delle scritture di assestamento, della chiusura e predisposizione del bilancio d'esercizio più tutti i documenti e prospetti a suo corredo al fine di comprendere e poter adottare il nuovo approccio *accrual* all'ente pubblico di appartenenza. Orbene l'uso prolungato e consolidato della contabilità

cosiddetta *finanziaria*, improntata al *principio di cassa* da parte degli operatori amministrativi degli enti locali appare difficile da scardinare: l'assetto delle rilevazioni, i principi guida che sono sottesi all'interpretazione dei fatti di gestione dove l'aspetto *numerario* è assoluto protagonista, e le conseguenti operazioni contabili di registrazione, non consentono facilmente, almeno così come strutturate, di affrontare in maniera adeguata il richiesto nuovo approccio *accrual*.

Cionondimeno chi scrive crede (ed invero auspica...) che le *due contabilità finiranno* col coesistere, e non soltanto nei primi anni d'adozione della Riforma 1.15 in ragione di una intuibile iniziale situazione di comodità d'implementazione, ma perché avendo finalità, approcci, visioni e tecniche diverse, esse a ben vedere non necessariamente si contrappongono, anzi in virtù della loro proficua coesistenza possono accrescere il soddisfacimento dei sempre più crescenti e più sofisticati bisogni informativi interni ed esterni all'Ente (impatti, sostenibilità, performance ecc.) ed in più avvantaggiarsi vicendevolmente delle rilevazioni e delle risultanze che ciascuna di esse è tradizionalmente e legittimamente in grado di produrre.

Il 2024 della Fondazione IFEL Campania

Il bilancio di un anno: raddoppiate le attività e nuovi traguardi per welfare, istruzione e innovazione



È stato presentato, al circolo nautico di Posillipo, il 23 dicembre scorso, il bilancio delle attività 2024 della Fondazione IFEL Campania. Un messaggio augurale, essendo periodo natalizio, è stato espresso dal presidente della Fondazione, Angelo Rughetti, che ha condiviso gli obiettivi raggiunti con parole di apprezzamento, anche a nome del Cda, nei confronti del lavoro svolto dal Direttore Generale, Annapaola Voto.

È stata quest'ultima ad illustrare i punti salienti del 2024, un anno che ha visto raddoppiare il volume delle attività, allargare l'ambito degli interventi a nuovi settori del welfare, dell'istruzione e della formazione accrescendo le commesse oltre alla *mission* principale di assistenza tecnica sui programmi comunitari.

"Un lavoro – ha detto il Direttore Voto – che ha visto rafforzare le collaborazioni istituzionali restituendoci la fiducia degli enti che si affidano a noi per la pianificazione e il supporto tecnico-amministrativo, a cominciare dalla Regione

Campania. Di questo ringrazio innanzitutto il Presidente Vincenzo De Luca". La Fondazione IFEL Campania ha investito, in questi anni, nella costruzione di una "competenza distintiva" di natura tecnica e organizzativa centrata sulla capacità di cooperazione di alto livello con l'amministrazione regionale. Tale competenza distintiva ha assicurato nel tempo alla Regione un servizio conforme alle aspettative, migliorando sistematicamente la qualità degli output e la tempestività delle prestazioni, realizzando soluzioni specifiche e contestualizzate favorendo, in ogni forma, la crescita professionale e la formazione di una cultura diffusa delle performance.

In rappresentanza della Giunta regionale ha partecipato all'incontro l'Assessore alla formazione, Armida Filippelli: "Vedo – ha detto – una comunità coesa di donne e uomini, un patrimonio umano e professionale da non disperdere, una grande ricchezza di competenze differenziate che, messe insieme, sono la migliore garanzia per le sfide che attendono

la nostra regione. Sono sicura che la Regione e IFEL sapranno valorizzare le migliori professionalità che fanno crescere i vari settori di cui si occupano con dedizione e competenza".

"È la rete – ha aggiunto Voto – che abbiamo costruito in questi anni e che ci consente di guardare con fiducia al prossimo anno. A loro va il mio ringraziamento, siamo una struttura operativa in coerenza con gli obiettivi e i valori della Fondazione che ci ha consentito di affrontare la complessità delle attività attraverso un adeguato coordinamento inter-funzionale, garantendo l'efficienza operativa e l'ottimizzazione delle risorse, facilitando inoltre l'adattamento verso le nuove sfide orientate all'innovazione".

Alla fine della mattinata un brindisi d'auguri. Sullo sfondo uno degli scorsi più belli di "Partenope" alla cui immagine è dedicata la copertina della nuova collana di block-notes della Fondazione.



2025, un quarto di secolo. Cittadini del nuovo mondo

segue dalla prima

...per il raggiungimento dei loro obiettivi, a iniziare dalla Regione Campania. A dicembre scorso, in occasione della consueta riunione di fine anno che abbiamo svolto nel bellissimo circolo Posillipo di Napoli (una delle più belle riunioni che io ricordi da quando sono alla guida di IFEL per la partecipazione straordinaria di tutti i consulenti, la rete viva delle attività della Fondazione) ho avuto modo di fare il punto sulle attività svolte (vi rimando all'articolo sopra ed al sito di IFEL Campania per una esauriente e puntuale lettura) sottolineando come la nuova assistenza tecnica svolta per obiettivi di tipo formativo ed educativo abbiano rappresentato l'avvio di un cammino che intendo rafforzare. Pur rimanendo l'attività di assistenza tecnica a supporto dell'autorità di gestione il "core business" della Fondazione. In questi primi due anni posso dire che abbiamo rafforzato i processi e gli strumenti di controllo economico e gestionale delle commesse e potenziato gli investimenti nelle competenze distintive di natura tecnica e organizzativa. Risultati certificati. Senza mai perdere di vista la "misurazione" dell'impatto sociale e di coesione delle nostre azioni, di cui parlavo prima, che è stata enorme, ad esempio, nel caso del progetto della Rete di facilitazione digitale del PNRR, di cui la Fondazione è soggetto sub-attuatore e che è in corso di attuazione. La crescita della Fondazione non si fermerà in questo 2025. Poliorama è una delle voci del nostro sistema di

comunicazione in house sul quale le nostre attività potranno essere seguite. Qui mi fa piacere, più che dettagliare documenti strategici, "dare conto" dei nostri progetti complessivi, che rappresentano la cornice nella quale si svolge la nostra azione quotidiana, un *unicum in Italia*. Continueremo, da un lato, ad essere cerniera tra la rete dei territori e la Regione, anche le nuove azioni di supporto allo sviluppo locale ne sono un esempio. Continueremo, dall'altro, a essere cerniera con l'Europa che per noi rappresenta un riferimento valoriale prima ancora che un indirizzo. In questo primo quarto di secolo la Storia si è rimessa a correre. La stessa idea di Europa sembrava in declino, ma il 2019 ce l'ha prospettata in tutta la sua impellente necessità. Come il presidente Mattarella ha più volte ricordato, la storia europea vive forse la fase più critica dall'avvio del processo di integrazione, richiamandoci all'importanza di un impegno comune per il futuro dell'Europa in un contesto di convivenza pacifica, di crescita economica, di sviluppo sociale e garanzia di libertà. Ho ancora ben presente le parole del Capo dello Stato all'ultima assemblea Anci alla quale la Fondazione IFEL Campania ha partecipato. Servirà molto coraggio collettivo. Ma non ci abbandonerà la speranza del tempo nuovo. Che vivremo col privilegio di costruirlo da un parallelo, quello di Napoli e della Campania, che rappresenta da sempre uno straordinario acceleratore di ottimismo della volontà.

Poliorama
RIVISTA DI ECONOMIA, CULTURA E DIRITTO

Hanno collaborato: **Annapaola Voto, Adriana Bruno, Marianna Coppola, Alessandro Crocetta, Pasquale Gallo, Gaetano Di Palo, Stanislao Montagna, Salvatore Parente, Salvatore Maria Pisacane, Pasquale Russiello, Lucia Serino, Elena Severino**

Direttore Responsabile: **Annapaola Voto**
Registrazione presso il Tribunale di Napoli
N. 9 del 15/03/2018
P.I. 07492611210 - C.F. 95152320636
N° 26 del 21/02/2025

VISITA
POLIORAMA
ONLINE

